

# L'unico monastero in Russia mai chiuso dai comunisti: un'intervista ispiratrice con l'abate del monastero delle Grotte di Pskov

di Konstantin Dolgov  
[Global Orthodox](#), 30 ottobre 2022



Nel 1973 (o nel 1974), Sergej Vladimirovich Mikhalkov mi ha chiamato e ha chiesto un incontro. Quello stesso giorno ci siamo incontrati nel mio ufficio e, con mia grande sorpresa, ha cominciato a parlare non dei problemi dell'Unione degli scrittori, come al solito, ma di religione e di Chiesa. Non mi aveva mai parlato di questi problemi prima. Sergej Mikhalkov mi ha detto che era stato incaricato di visitare il monastero delle Grotte di Pskov, di conoscere la vita e la vita di questo santo monastero, di incontrare e parlare con i dirigenti monastici, con i monaci e con gli anziani. Inoltre, sempre con mia sorpresa, ha aggiunto che, secondo le sue informazioni, il direttivo del Comitato Centrale intendeva includere anche me in questo viaggio. E senza dubbio, lo stesso giorno sono stato convocato e incaricato di andare al monastero delle Grotte di Pskov per vedere con i miei occhi come procedeva la vita di coloro che si erano dedicati al servizio di Dio. Allo stesso tempo, mi è stato detto che Sergej Mikhalkov sarebbe andato lì con lo stesso scopo da parte dell'Unione degli scrittori.



*Sergej Vladimirovich Mikhalkov*

Ho cominciato a pensare al motivo per cui improvvisamente c'era un tale interesse per il monastero delle Grotte di Pskov e ho ricordato alcuni eventi recenti legati alla politica del Comitato Centrale guidato da Nikita Khrushchev nei confronti della religione e della Chiesa. È noto che Khrushchev avrebbe firmato un decreto per liquidare il monastero delle Grotte di Pskov e diverse altre organizzazioni religiose. Nel Paese era iniziata una nuova ondata di lotta contro la religione e la Chiesa, chiese e antichi monasteri erano chiusi e distrutti. Per esempio, quando sono andato dai miei parenti a Kharkov, invece di una bella chiesa ortodossa che si trovava dall'altra parte della strada rispetto a casa nostra, ho visto un posto vuoto e sono rimasto scioccato. A tutte le mie domande c'era una risposta: la chiesa era stata fatta saltare in aria per ordine di Khrushchev per non interferire con il traffico. Ho sentito parlare di molti altri atti barbarici di questo genere da parte delle autorità...



*monastero della santa Dormizione delle Grotte di Pskov*



*il monastero delle Grotte di Pskov. La chiesa della Dormizione della Madre di Dio e il campanile*



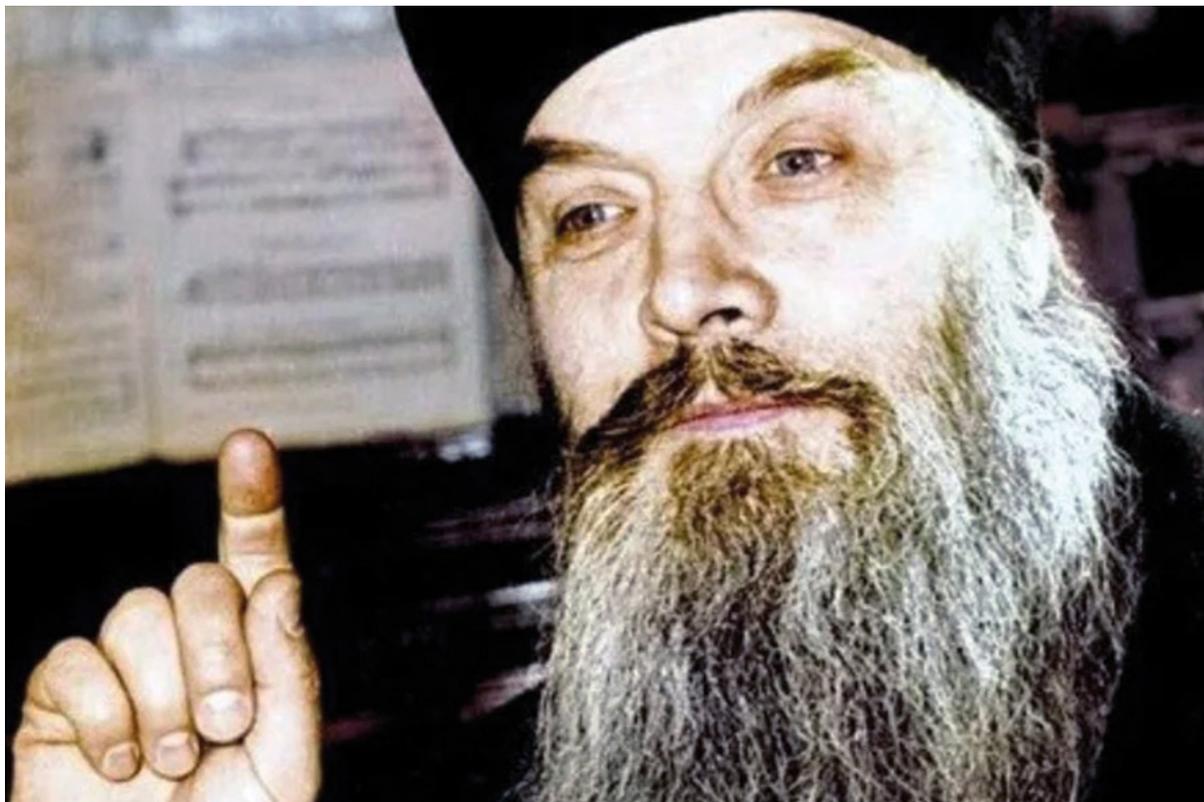
*l'abate del monastero delle Grotte di Pskov, l'archimandrita Alipij (Voronov, 1914-1975)*

...Quando l'archimandrita Alipij ricevette un documento firmato da Khrushchev sulla liquidazione del monastero, lo bruciò pubblicamente. E questo era abbastanza comprensibile e giustificato da parte dell'abate, che aveva servito fedelmente la Patria per tutta la vita e aveva mostrato un vero eroismo sui fronti della Grande Guerra Patriottica. Nessun ortodosso avrebbe accettato la distruzione del monastero, questo grande santuario. A quanto pare, i combattenti contro la religione e la chiesa non avevano rinunciato alla loro lotta e avevano deciso di iniziare una nuova campagna, soprattutto perché in quegli anni il monastero delle Grotte di Pskov si distingueva per il suo attivismo sia nel preservare le tradizioni secolari dell'Ortodossia che nello sviluppo e nella diffusione della fede ortodossa tra le masse della popolazione. Questo, naturalmente, non si addiceva a questi combattenti contro la religione e la Chiesa, che sognavano di distruggere tutti i centri attivi della Chiesa ortodossa russa, e soprattutto centri come il monastero delle Grotte di Pskov e la Lavra della Tinità e di san Sergio.



*Ivan Voronov, anni '40*

Il giorno dopo, la mattina presto, Sergej Mikhalkov e io siamo andati al monastero delle Grotte di Pskov. Quando siamo arrivati, siamo stati accolti da diverse persone, guidate dall'abate del monastero, l'archimandrita Alipij (Voronov). Questi attirava l'attenzione prima di tutto per il suo aspetto: era un uomo ben formato, ben fatto, con una barba folta, attento, intelligente, con occhi gentili e allo stesso tempo con uno sguardo penetrante e acuto che penetrava nell'anima stessa dell'uomo. Ho incontrato uno sguardo così caratteristico, straordinariamente intenso e attento in molti artisti e scultori eccezionali (S.T. Konenkov, N.V. Tomskij, E.A. Kibrik, M.S. Sarjan, T.T. Salakhov) uno sguardo che esprime il grande contenuto spirituale della loro personalità, il loro mondo interiore. Quanto a padre Alipij, era, mi sembrava, un artista nello spirito, nella vocazione e, come ho appreso in seguito, nell'educazione e nella sua attività religiosa ed ecclesiastica di restauratore e iconografo.



*l'archimandrita Alipij (Voronov)*

L'archimandrita Alipij ci ha invitato nel refettorio, dove abbiamo visto la tavola apparecchiata per l'occasione con tutti i tipi di cibi e bevande. Non ho resistito a chiedergli quale fosse l'occasione per un ricevimento così generoso. Ha risposto con un sorriso: non abbiamo spesso tali ospiti e siamo molto lieti di incontrarvi e presentarvi il nostro monastero e la nostra vita ecclesiale. Ha sorriso in modo così sincero e gentile che inavvertitamente ha suscitato da noi l'atteggiamento più condiscendente e solidale.



*monumento all'archimandrita Alipij (Voronov)*

Durante il nostro pasto, ha iniziato a parlare della storia del monastero, degli eventi più importanti che hanno avuto luogo nel corso della sua storia secolare. Poi, con grande calore e sincera simpatia e anche con amore, ha cominciato a raccontarci dei suoi predecessori, gli abati del monastero. Parlava, prendendo il suo tempo, con la sua voce morbida e vellutata, mettendo in ogni parola un significato speciale e profondo. Sergej Vladimirovich Mikhalkov e io lo abbiamo ascoltato con un'attenzione eccezionale, come scolari o studenti, perché gran parte di ciò che ha detto è stata una rivelazione per noi. In effetti, ho ricordato le storie di mio nonno sulla Lavra della Tinità e di san Sergio, sul monastero delle Grotte di Pskov e su altri luoghi santi dell'Ortodossia, ma quelli erano lontani ricordi d'infanzia. E qui ha preso vita per noi la vera storia del monastero delle Grotte di Pskov dalle labbra di uno dei suoi grandi abati. E anche se Mikhalkov era più anziano di me, entrambi, come incantati, abbiamo colto ogni sua parola e lo abbiamo guardato come un uomo che con il suo cuore e la sua anima dava vita a eventi incredibili dalla storia del grande santuario ortodosso. In breve, il pasto non è stato tanto un pasto quanto una nuova scoperta di un mondo poco conosciuto dello spirito umano e della grazia divina. Mi sembrava di non aver mai sentito o sperimentato nulla di simile. Penso che la stessa cosa sia successa a Sergej Mikhalkov, perché durante questo periodo non ha detto una sola parola, anche se era considerato uno dei grandi oratori. A proposito, prima e dopo il pasto, l'archimandrita Alipij, come dovrebbe essere, ha detto le preghiere appropriate, mentre noi, come scolari inesperti o confusi, o ci facevano il segno della croce, o ci inchinavamo, o stavamo fermi, non sapendo come comportarci. Poiché eravamo entrambi membri del Partito, essenzialmente non potevamo essere credenti, ma allo stesso tempo la nostra infanzia religiosa evidentemente parlava per noi, e involontariamente ci siamo fatti il segno della croce.

Dopo il pasto, l'archimandrita Alipij ci ha invitato a parlare con lui. Sapevo che Alipij non era solo un artista di talento e famoso, ma che aveva partecipato alla Grande Guerra Patriottica, aveva ottenuto alti riconoscimenti militari e si era dimostrato un vero eroe-guerriero. Pertanto, come artista, come guerriero e come sacerdote, era universalmente rispettato e riconosciuto dal popolo.

Ha iniziato il suo discorso affermando che il regime sovietico aveva causato enormi danni alla Chiesa ortodossa russa, alla fede ortodossa e alla religione in generale. Allo stesso tempo, non ha disprezzato Sergej Mikhalkov come presidente dell'Unione degli scrittori della RSFSR e deputato del Soviet supremo, né me come dipendente del Comitato centrale del PCUS e direttore della casa editrice "Arte". Ha detto che ci sarebbero voluti molti anni per correggere questo danno e che uno dei compiti principali del monastero era il pieno sviluppo dell'Ortodossia, la fede ortodossa, perché solo una fede vera e autentica può essere la fonte, la base e la garanzia dello sviluppo del nostro popolo, della società e dello stato. Ha offerto vividi esempi di quando il monastero delle Grotte di Pskov, quasi sull'orlo della morte, ha respinto tutti gli attacchi e le invasioni dei nemici della Russia e dell'Ortodossia. L'importanza di una fede veramente ortodossa per il nostro popolo non può essere sopravvalutata e tutti noi - sia il popolo che lo stato, per non parlare della stessa Chiesa ortodossa - dobbiamo fare tutto il possibile per rafforzare e sviluppare questa fede. Abbiamo riascoltato con il fiato sospeso le sue rivelazioni, e non ho potuto fare a meno di pensare, durante questa narrazione, all'eccezionale talento di Alipij come uomo non solo di parole,

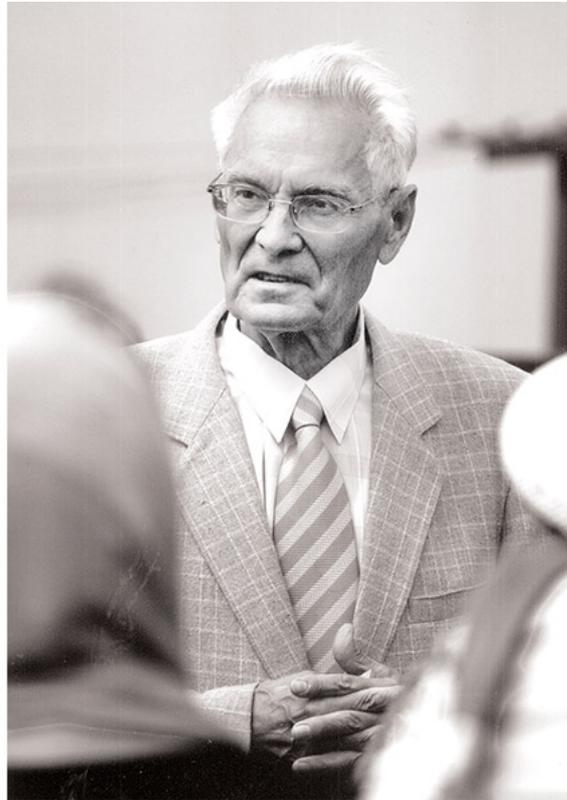
ma di Parola di Dio.

La conversazione è stata piuttosto lunga, Alipij ha toccato una varietà di questioni, e tutto questo per me, e penso per Mikhalkov, è stata davvero una rivelazione, la scoperta di un nuovo mondo che non conoscevamo o che conoscevamo male. Ha parlato in particolare della letteratura e dell'arte religiosa russa, che, a suo avviso, erano per molti versi superiori alla letteratura e all'arte occidentali, e ha fornito esempi convincenti: iconografia e pittura russa antica, ritratti di Madonne rinascimentali. Ha dimostrato come la differenza essenziale tra loro risiedeva non solo nella diversa prospettiva - le icone russe antiche avevano una prospettiva bidimensionale, mentre i dipinti rinascimentali avevano una prospettiva tridimensionale - ma anche nel fatto che le icone russe, più modeste nell'aspetto esteriore, esprimevano l'essenza spirituale interiore dell'uomo molto più profondamente e universalmente dei dipinti rinascimentali, ricco di colori vividi e immagini vivide. Volevo continuare ad ascoltarlo senza fine, ma il nostro tempo era limitato.

Dopo il colloquio, l'archimandrita Alipij ha iniziato a farci conoscere il monastero, i suoi antichi capolavori e soprattutto le grotte dove riposavano i famosi anziani e monaci. Inutile dire quale impressione sbalorditiva ci hanno fatto queste grotte. I corpi di coloro che vi riposano non erano soggetti ad alcun deterioramento né alla putrefazione a causa del particolare clima delle grotte. Durante i racconti di Alipij abbiamo guardato con attenzione: non avevamo visto niente del genere. Alipij ci ha portato in giro per il monastero e con calma, senza alcuna fatica e senza alcun finto ottimismo ha condotto il suo discorso sulla vita dei monaci e degli anziani nella santa dimora.

Si stava già facendo buio, ma Alipij continuava a guidarci e a farci conoscere aspetti sempre nuovi e interessanti della vita e dell'attività del suo monastero. E noi, a nostra volta, non abbiamo provato alcuna fatica, né fisica né spirituale, per un simile tour con una "guida" leggendaria. Mi sembrava di non aver mai e in nessun luogo provato una soddisfazione così profonda e un piacere schietto da ciò che ci ha mostrato l'archimandrita Alipij e da ciò di cui ci ha parlato. Sarebbe stato un libro intero se avessi raccontato tutto ciò che ci ha detto in dettaglio, e mi dispiace molto che in quel momento non ci sia stata l'opportunità di scrivere tutto ciò che abbiamo sentito dalle labbra dell'archimandrita Alipij. Sarebbe stato un libro unico, non solo sul monastero delle Grotte di Pskov, ma su tutta la nostra Chiesa e sulla fede ortodossa.

Dopo un'introduzione così dettagliata e istruttiva al monastero, Alipij ci ha presentato i suoi famosi monaci e anziani e poi ci ha invitato a cena. E quando ha iniziato a dire una preghiera, secondo l'usanza, Mikhalkov e io abbiamo iniziato involontariamente a fare il segno della croce, come se fossimo diventati veri credenti.



*Konstantin Mikhajlovich Dolgov*

Come regalo d'addio, ci ha regalato dei begli albi rilegati in pelle con immagini di vari luoghi del monastero e dei suoi abitanti. Ho ancora il mio album, anche se molte delle foto sono scomparse, a quanto pare l'album è piaciuto a coloro a cui l'ho mostrato.

Quando siamo tornati dal nostro viaggio di lavoro, ho riferito le mie impressioni alla direzione del Dipartimento della Cultura del Comitato Centrale del PCUS. In particolare ho detto che il monastero delle Grotte di Pskov è uno dei grandi santuari della Chiesa ortodossa russa, che conserva con cura le tradizioni eroiche di difesa della nostra Patria da tutti i tipi di nemici della terra russa. È un santo monastero che moltiplica e diffonde nel nostro popolo i più alti valori spirituali. Non solo non c'è nulla di negativo nelle attività di questo monastero, ma al contrario, rappresenta gli esempi più positivi di rinascita e sviluppo spirituale non solo dell'Ortodossia stessa e della fede ortodossa, ma dell'intera cultura russa e multinazionale della Russia. A questo proposito, le attività del monastero meritano la valutazione più alta e positiva.

Cosa abbia riferito Sergej Mikhalkov al direttivo, non lo so, tranne le parole con cui descriveva le attività del monastero delle Grotte di Pskov come il fenomeno più positivo della nostra vita.

Qualche tempo dopo ho appreso della morte dell'archimandrita Alipij e me ne sono sinceramente dispiaciuto, la sua attività non è stata solo un grande contributo allo sviluppo dell'insegnamento ortodosso e alla Chiesa ortodossa russa, ma anche un contributo inestimabile allo sviluppo spirituale del nostro popolo e della nostra Patria.